





Forte dell'esperienza delle due analoghe manifestazioni tunisina e marocchina, l'organizzatore Julio Ibanez ha fatto tris, aggiungendo questo evento algerino per creare una mini-serie dedicata agli amanti non della velocità, ma della navigazione nel deserto. Manifestazioni nelle quali non conta la potenza, ma la capacità di scegliere la pista migliore, percorrendo meno km possibili tra un punto e l'altro di una tappa. Ecco quindi il 1° CaravanseRaid, svoltosi a cavallo della fine dell'anno, che segna il ritorno all'Algeria con una prova di navigazione pura nel profondo sud/ovest. È stato un lavoro non facile per l'organizzazione, che ha comportato una completa ricognizione dei luoghi in cui si sarebbe svolta la prova, con tutti gli annessi problemi logistici, tra cui il maggiore era rappresentato dal rifornimento dei veicoli impegnati in gara. Inizialmente era stato prenotato un camion che avrebbe dovuto portare i fusti di carburante necessari per le cinque tappe, ma, proprio il giorno prima del via, l'automezzo ha avuto un problema al cambio che gli ha impedito di affrontare il deserto. Il noleggio di un pick-up Toyota per il trasporto dei bidoni ha risolto l'inconveniente. Anche ottenere i visti è stata un'avventura: cinque equipaggi li hanno avuti dal Consolato solo il mattino prima dell'imbarco da Almeria, affrontando la traversata sino al porto di Ghazaouet.

LA CRONACA Ore 8 del 29 dicembre, gli pneumatici dei 4x4 toccano il suolo algerino. Dopo il disbrigo delle formalità doganali, un lungo e veloce trasferimento sotto scorta della polizia porta a Taghit, dove tutto il gruppo trascorre la notte in hotel. Il giorno successivo si inizia con la prima prova, Taghit/Oglat Beraber: prendono il via undici equipaggi, per questa sezione relativamente corta che dovrebbe servire da riscaldamento. I migliori sono Gonzales/Hernandez (Nissan GR), seguiti nell'ordine dalle Toyota di Pedraza/Sanchez e di Marzal/Carena. Intanto il tempo si sta guastando e scarica

testo e foto di SILVANO MARCHINO

Nuova manifestazione, quella algerina è subito entrata con successo nel trittico di gare di navigazione organizzato dal vulcanico Julio Ibanez. Con il Tunisian Rose e il 1000 Kasbash, il CaravanseRaid ha dunque dato vita a un vero e proprio campionato della specialità, il Trofeo Desert Master

BUONA LA PRIMA



Algeria e Sahara: terre misteriose, ancora poco conosciute dagli europei. L'Algeria è il Paese dei contrasti: in un unico viaggio si possono assaporare esperienze differenti e uniche, proprio come i partecipanti al 1° Caravanserai 2007/2008 hanno potuto apprezzare. I deserti sono tra loro completamente diversi, e quello dell'Algeria è un piccolo universo affascinante dove la natura regna sovrana. Regione ricca di cultura, usanze e tradizioni in gran parte ancora incontaminate perché lontane dal turismo di massa, si possono scoprire soltanto a bordo di una 4x4. L'Algeria unisce il fascino delle antiche rovine romane e dei graffiti del neolitico più antichi del mondo, agli spazi aperti e alle meraviglie di un deserto immenso e quanto mai vario. Qui è facile farsi contagiare dal "mal d'Africa", quella voglia di tornare nel deserto che prende chi ha vissuto queste esperienze uniche, sia per la curiosità verso l'ignoto sia per la nostalgia per quello che è già stato vissuto. Secondo molti è come una magica attrazione che ti lega a questi luoghi; come un cordone ombelicale. Comunque sia, il richiamo del Grande Erg non accenna a diminuire, anzi si fa sentire ancora più forte. Forse Julio Ibanez è stato completamente contagiato da questo male misterioso, ed è per questo che continua a stupire con le sue idee di portare macchine tecnologiche a combattere contro la forza del signore dei deserti, il Sahara.





Pioggia mista a nevischio e cattivo tempo (sopra) hanno accolto in Algeria i partecipanti al 1° Caravanserai. A lato e in alto, diversissimi i paesaggi che s'incontrano nel poco turisticizzato Paese nordafricano, con deserti pietrosi o di dune sabbiose.

pioggia mista a nevischio con un vento freddo e pungente che costringe tutti a stare chiusi in auto. Nella seconda tappa, Oglat Beraber/Tabelbala, è ancora la Nissan di Gonzales/Hernandez ad anticipare tutti, mentre alle piazze d'onore ancora due Toyota, quella di Ruiz/Garcia seguiti da Fallada/Martorell. L'ultimo giorno dell'anno si preannuncia freddo, con nuvole basse e raffiche di vento miste a pioggia gelida, che fanno sembrare questi splendidi luoghi ancora più solitari. La cena viene consumata nella grande tenda e si aspetta il 2008 seduti attorno al fuoco acceso per riscaldarsi: dopo il brindisi tutti a dormire, perché l'indomani sarà una prova lunga e guidata. Terza tappa, Tabelbala/Oglat Mohammed: al termine dei 217 km della sezione è ancora Gonzales a classificarsi primo davanti all'unico equipaggio femminile, l'italo/spagnolo Marzal/Carpena staccato di appena 200 metri, mentre terzi sono Ruiz/Garcia, quarti Pedraza/Sanchez, quinti Fallada/Martorell e sestimi Boix/Boix. La quarta tappa, Oglat Mohammed/Erg Er Raoui, si svolge interamente su sabbia nell'Erg Er Raoui. La durissima sezione se l'aggiudica l'equipaggio della Baldo Motorsport Fallada/Martorell per soli 500 metri sullo scatenato Gonzales, seguito a ruota dalla Toyota di Marzal/Carpena. La quinta e ultima tappa, Erg Er Raoui/Taghit, è senza storia: Gonzales/Hernandez ormai sono irraggiungibili e soltanto l'equipaggio femminile tenta il colpaccio; un taglio di oltre 28 chilometri porta le due ragazze prima su di un altipiano e poi a caccia di un passaggio per ridiscendere, passaggio che purtroppo non trovano, dovendo così tornare sui loro passi e perdendo in questo modo anche la quarta posizione in favore di Pedraza/Sanchez. La vittoria va così a Gonzales/Hernandez con 682.527 punti, seguiti da Ruiz/Garcia con 694.207 e da Fallada/Martorell con 702.879. Quarti sono Pedraza/Sanchez (715.157), quinte Marzal/Carpena (717.067) e ultimi tra i classificati Boix/Boix (padre e figlia) con 810.434 punti.